

Viaggio sul Campo dei Fiori devastato dal vento: “Non sarà più come lo ricordiamo”

Pubblicato: Giovedì 8 Ottobre 2020



Dopo fuoco e acqua anche aria. La furia degli elementi continua a scatenarsi contro il Campo dei Fiori, uscito devastato dalla tempesta nella notte tra venerdì 2 e sabato 3 ottobre. Uno scenario davvero apocalittico fatto di pinete rase al suolo, alberi spezzati a metà come grissini e sentieri irriconoscibili.

«**Dovremo fare i conti con un paesaggio stravolto rispetto a quello che negli ultimi cinquant'anni ha accompagnato la passeggiate domenicali di varesini e turisti** -dice il Presidente del Parco del Campo dei Fiori, Giuseppe Barra-. Quello che non è riuscito al fuoco, la distruzione delle pinete, è riuscito *egregiamente* al vento. Sembra però che lavorino in perfetta sinergia insieme all'acqua. L'uno prepara il lavoro per gli altri».

Un vento anomalo, quello che si è registrato quella notte, con raffiche che hanno soffiato da sudest almeno a 113 chilometri all'ora. *Almeno* perchè poi un albero ha tranciato i cavi elettrici del Centro Geofisico Prealpino, lasciando senza corrente le strumentazioni.

Una direzione del vento contro la quale i boschi del nostro territorio, abituati al Favonio da nord, non hanno troppe difese e che ha soffiato duramente lungo il sentiero 1 del Parco, quello più famoso e battuto che dall'Osservatorio arriva fino al Forte di Orino.



L'effetto di quel vento si scopre passo dopo passo, come se la montagna volesse svelare lentamente le sue ferite. Prima ci sono i rami a terra, poi i primi faggi e betulle e nel giro di poco si arriva ad abeti dal fusto così grande che non si riuscirebbero neanche ad abbracciare. Ad ogni tronco in orizzontale bisogna crearsi un sentiero per proseguire, specialmente nell'ultimo tratto del sentiero dove un groviglio di piante enormi impedisce il passaggio. **O forse prova a nascondere la devastazione più grande: la pineta ai piedi del Forte di Orino, infatti, non esiste più.**

È qui che si vede davvero l'effetto di questa tempesta, una distesa ininterrotta di alberi spezzati e sradicati. **Nessun superstite.** Un dramma ambientale che presto potrebbe portarsi dietro altre conseguenze, ancor più gravi. «Dobbiamo considerare fin da subito le ripercussioni che tutto il materiale abbattuto potrebbe avere rispetto al pericolo incendi o alle criticità idrogeologiche dei territori a valle -continua Barra-. In questi giorni abbiamo iniziato la mappatura dei terreni più colpiti ed è chiaro che dovremo andare ad intervenire anche nei terreni privati perchè quei tronchi non possono rimanere lì».

Il Parco sta mappando i danni in tutta la zona. «Alberi caduti ci sono nella zona di San Francesco e nell'abetia verso Gvirate -elenca Barra-. Poi nella valle tra il Campo dei Fiori e la Martica dove il vento ha trovato un corridoio e qualcosa anche a Castello Cabiaglio e Orino. Ma niente in confronto a quello che c'è lungo il sentiero 1». Sentieri impercorribili e alberi a rischio di schianto che sono anche un problema di sicurezza, **al punto che il Soccorso Alpino ha diffuso un appello a tutte le persone che amano la montagna ad evitare escursioni in questi punti.**

Montagne devastate, il Soccorso alpino chiede responsabilità: “No al turismo dei disastri”

Un'emergenza che si somma ad un'altra emergenza -quella del dissesto idrogeologico- e che rischia di acuirsi ulteriormente, con enormi rischi per tutte le comunità che vivono ai piedi della montagna. **«Queste sono, a livello locale, le conseguenze più nefaste dei cambiamenti climatici** -chiosa Barra-. Dobbiamo ragionare su cosa è necessario fare non solo per ripristinare i danni di questi eventi, ma per attrezzare il territorio a resistere agli eventi futuri che entreranno nella normalità della nostra vita».

Lo sanno bene a Luvinata –**dove eventi secolari hanno ormai una cadenza mensile**– lo hanno *scoperto* sopra il Lago Maggiore -con alcune frazioni rimaste isolate per giorni- e ci si prepara a scoprirlo in chissà quale località. Perché ormai non è più una questione di *se* ma di *quando* e *dove*.

In volo sui boschi del Lago Maggiore rasi al suolo dalla tempesta

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it